



# CLASSIC

Newsletter periodica sui mercati finanziari  
Direttore Responsabile: **Pierluigi Gerbino**

**Anno 2018 Numero 2 del 3 Marzo**

## SOMMARIO

### COMMENTI E ANALISI:

- **CUCCAGNA ELETTORALE, MA OGNI PROMESSA E' DEBITO** pag. 2  
Riflessioni sulla peggior campagna elettorale degli ultimi tempi
- **TRUMP DICHIARA LA GUERRA COMMERCIALE MONDIALE** 6  
Decisione inattesa di Trump, che potrebbe avere fosche conseguenze per la crescita globale
- **DAI NOSTRI COMMENTI QUOTIDIANI** 7

### NOVITA' ED EVENTI

- **PRIMI PASSI NEL TRADING AUTOMATICO** 7
- **CORSI DI TRADING: IN PIENO SVOLGIMENTO IL TOUR 2018** 8
- **WEBINAR: I PROSSIMI APPUNTAMENTI SU SELLA.IT** 9

### DETTO TRA NOI: LA POSTA DI CLASSIC

10

In questo numero si parla di:  
**Passare ai Fondi Flessibili?**

## IN EVIDENZA

**PRIMI PASSI NEL TRADING AUTOMATICO A TORINO**

## COMMENTI E ANALISI

Quelli che seguono sono solo alcuni tra i più significativi commenti ai mercati che abbiamo pubblicato sul sito [borsaprof.it](http://borsaprof.it) nell'ultimo periodo.

Sul sito sono ora previste ben 3 sezioni che ospitano una nutrita serie di commenti ed analisi:

Commenti Quotidiani: ospita le opinioni giorno per giorno sulla quotidianità dei mercati;

Commenti Settimanali: contiene le analisi di medio periodo e le tabelle settimanali dei principali Market Movers;

Commenti ed Analisi: contiene i contributi maggiormente articolati ed ampi, sugli scenari di medio-lungo periodo o su argomenti di ampio respiro.

### **CUCCAGNA ELETTORALE, MA OGNI PROMESSA E' DEBITO** (di **Pierluigi Gerbino** – pubblicato su [borsaprof.it](http://borsaprof.it) il **2.03.2018** nella sezione **Commenti e Analisi**)

Siamo arrivati al termine di una campagna elettorale surreale, che la maggior parte dei commentatori ha definito come la più brutta degli ultimi anni, in cui tutte le principali forze politiche hanno fatto a gara a chi la spara più grossa.

Si sono notate molte anomalie rispetto alle campagne elettorali precedenti. Ne riporto alcune che mi hanno più impressionato.

La prima è l'assoluta ignoranza delle compatibilità finanziarie delle promesse fatte da tutti i tre principali schieramenti (PD e satelliti, 5Stelle, Centro-destra). Tutti hanno largheggiato nelle promesse di tagli fiscali ed aumento di spesa pubblica, ignorando completamente la necessità di rispettare i limiti al deficit imposti dalle regole europee e dalla necessità di contenere l'enorme debito pubblico. Dopo il 2011 e l'uscita da Palazzo Chigi di Berlusconi, con la coda fra le gambe, le risatine di Merkel e Sarkozy e le olgettine nel lettone di Putin, il mantra di tutti i governi che si sono alternati nel nostro paese (Monti, Letta, Renzi e Gentiloni) è stato il patto di stabilità con "l'Europa" e i vincoli di bilancio che hanno fatto passare notti insonni ai Ministri dell'Economia per trovare le manciate di miliardi necessari a far quadrare i conti, nonostante tutta la flessibilità che si è riusciti ad elemosinare alla Commissione UE. Lo abbiamo visto solo pochi mesi fa, quando Padoan ha dovuto presentare la legge di bilancio 2018, su cui la UE ad aprile avrà qualcosa da ridire ed imporrà una correzione da 3-4 miliardi al governo post-elettorale.

Ebbene, tutti questi vincoli sembrano scomparsi, a giudicare dai costi delle promesse elettorali. Hanno fatto i conti due illustri professori di Economia, Cottarelli e Perotti, entrambi nominati, uno dopo l'altro, a scrivere negli anni passati il piano per la Spending Review (in italiano sfolto della spesa pubblica). Inutilmente, perché i governi Letta (con Cottarelli) e Renzi (con Perotti) li hanno pagati (ma prima aveva fatto lo stesso Monti con Bondi) per preparare un piano che poi nessuno ha mai neanche tentato di attuare. Hanno comunque maturato una certa esperienza nei conti dello stato che ha permesso loro di stimare l'enorme costo delle promesse elettorali.

Prendo ad esempio i numeri di Perotti. Il programma elettorale del PD verrebbe a costare, se attuato, 56 miliardi l'anno di mancate coperture. Quello dei 5Stelle ha 63 miliardi di deficit aggiuntivo l'anno. Quello del centro-destra provocherebbe una voragine nei conti di 170 miliardi, se venisse applicata la versione di Forza Italia e addirittura di 310 miliardi se si attuasse il programma della Lega di Salvini. Sono cifre che parlano da sole. Se teniamo conto che ora il rapporto deficit/PIL è stimato per il 2018 a 1,6% e che il nostro PIL è circa 1.700 miliardi di Euro, il nostro deficit il prossimo anno andrebbe quasi al 5% del PIL in caso di realizzazione del programma PD, oltre il 5% se governassero i 5Stelle, quasi al 12% se si realizzassero i sogni berlusconiani e addirittura ad un fantasmagorico 20% se il centro-destra al governo attuasse il programma di Salvini.

C'è in Italia anche un solo elettore che ritenga possibile il benessere della UE ad un simile dissesto finanziario? Ce n'è uno che confida nella benevola accoglienza dei mercati finanziari, ancora propensi a prestare a rendimenti decenti i circa 400 miliardi che il Tesoro italiano chiederà entro fine anno per rinnovare i titoli di stato in scadenza?

Ma l'albero della cuccagna fiscale non è l'unica stranezza. Mi colpiscono altre questioni.

Nessuno presenta idee su come riformare l'Europa, in un momento in cui Macron ha campo libero nel disegnare, di comune accordo con la Merkel, gli scenari futuri della governance europea, a tutto

vantaggio del rinnovato asse franco-tedesco, che ci vuole relegati nell'angolino dei comprimari, insieme agli altri paesi del "Club Méditerranée".

Che cosa pensano le forze politiche del ministro delle finanze unico europeo, della garanzia europea sui depositi bancari, della difesa comune e della revisione del trattato di Dublino sulla gestione dei flussi migratori, firmato, quando erano al governo, da coloro (Lega e Forza Italia) che oggi lo denigrano, attribuendone la responsabilità al Governo Renzi? Come pensano di rilanciare gli ideali europei di libertà e democrazia, di sviluppo nella solidarietà, i diritti civili garantiti a tutti, l'ossatura di base del sistema di sicurezza sociale, messa in discussione dall'austerità degli ultimi anni? Questi ideali e queste conquiste civili sono il lascito dell'Europa al mondo, quello fa della vecchia Europa il punto di riferimento per lo sviluppo della civiltà nel nostro pianeta. Interessano a qualcuno? Sembra proprio di no. Né ai 5Stelle, né al centro-sinistra, preoccupato di inseguire sul terreno del populismo le paure e le xenofobie di gran parte dei nostri concittadini, cavalcate in modo spregiudicato da Berlusconi e soprattutto da Salvini.

## **DOV'È IL PROGETTO PER L'ITALIA?**

Nessun programma parla di diritti civili da sviluppare, né di spesa pubblica da tagliare. Le celebri "Spending Review" sono cadute nel dimenticatoio e ormai la campagna elettorale si fa a colpi di tasse da tagliare, bonus da distribuire, pensioni da regalare. Mai di sprechi da ridurre e spesa da razionalizzare. Come se il patto di stabilità ed i famosi limiti al deficit fossero facoltativi e la flessibilità dei parametri da rispettare fosse infinita.

Ma quel che impressiona di più è la mancanza di una visione di medio-lungo periodo per il nostro paese. Nessuno è in grado di vedere una strada da percorrere per rimetterlo stabilmente in carreggiata, riportare a dimensioni sostenibili il nostro debito pubblico, creare le condizioni per uno sviluppo basato sull'aumento della competitività e dell'efficienza invece che sull'aumento della spesa pubblica corrente e dell'assistenzialismo.

Nessuno si preoccupa di guardare oltre il proprio naso. La riforma Fornero sulle pensioni, per rimettere in sesto i conti dell'INPS, ha prolungato i tempi lavorativi di molti italiani alzando l'età della pensione ed i requisiti necessari? I più moderati vogliono "superarla", i partiti più estremisti la vogliono semplicemente abolire. Ma che si propone in alternativa, per evitare il dissesto dell'INPS che risulterebbe se si tornasse alle vecchie regole? Nulla, perché l'elettore non gradisce sacrifici.

## **LA CUCCAGNA FISCALE**

Potrei continuare, ma preferisco concentrare un'ultima riflessione su quella che a mio parere è la bestialità peggiore di tutte: la Flat Tax, che è diventata il fulcro della campagna elettorale, trasformandola in "cuccagna elettorale" grazie a un sacco di menzogne ed ipotesi campate totalmente in aria.

La Flat Tax in realtà ha due versioni diverse, perché il centro-destra che la propone non è riuscito nemmeno ad accordarsi su un'unica versione. Solo il principio di base è comune, ed è semplice, forse troppo, perché risolvere un problema complesso con soluzioni semplificate raramente porta lontano. Per questo tendo a diffidare dei semplificatori seriali. L'accetta serve per disboscare, non per tagliare vestiti di misura.

## **PROVA GOLD. La newsletter quotidiana OPERATIVA**

### **Lo strumento ideale per fare trading a 360°!**

- **Indicazioni di trading e gestione del portafoglio su: Azionario Italiano (Long e Short); Azionario europeo; ETF – ETC**
- **Soluzioni operative sempre più automatiche per dedicare poco tempo al trading**
- **La consueta chiarezza e trasparenza che contraddistingue da sempre le newsletter Borsaprof.it**

**Prova gratuita per un mese.** Richiederla scrivendo a [gigiger@borsaprof.it](mailto:gigiger@borsaprof.it)

Abbonamento semestrale € 240    Annuale € 38    Preventivi per abbonamenti multipli.

**Informazioni: 339 8059068    [gigiger@borsaprof.it](mailto:gigiger@borsaprof.it)**

La Flat Tax è un'imposta ad aliquota unica, uguale per tutti, che andrebbe a sostituire l'attuale Irpef, basata su una progressività contributiva che si realizza mediante la divisione dell'imponibile in 5 scaglioni su cui si applicano aliquote via via più alte: 23% sullo scaglione di reddito da zero a 15.000 euro, 27% sul reddito tra 15.000 e 28.000 euro, 38% su quello tra 28.000 e 55.000 euro, 41% su quello tra 55.000 e 75.000 euro, e infine 43% su quanto supera i 75.000 euro.

Nel progetto berlusconiano l'aliquota unica sarebbe il 23%, per Salvini il 15%.

Per ripristinare un po' di progressività verrebbe concessa una deduzione dall'imponibile di 12.000 euro da Forza Italia, esentando così quelli che guadagnano meno di 12.000 euro. Salvini propone invece una deduzione di 3.000 euro per ogni componente del nucleo familiare.

Per recuperare un po' del tanto gettito che si andrebbe a perdere, dovrebbero essere abolite quasi tutte le detrazioni fiscali che sono consentite per agevolare chi sostiene determinati oneri ritenuti socialmente meritevoli di sgravio fiscale. Queste detrazioni sono effettivamente una selva abbastanza intricata e costano in termini di minor gettito circa 70 miliardi l'anno.

Perciò il gioco delle 3 carte del centro-destra viene così presentato agli elettori, elencandone le presunte virtù:

- Semplificazione fiscale rispetto all'attuale sistema;
- Riduzione delle tasse per tutti i cittadini;
- Incentivo all'emersione delle attività sommerse e dell'evasione, poiché il dover pagare meno tasse spinge a non evaderle;
- Aumento della crescita economica e maggior benessere per tutti. Berlusconi cita sempre gli esempi degli altri paesi in cui è stato adottato questo sistema fiscale;
- Autofinanziamento del provvedimento poiché il maggior reddito finirà per far pagare più tasse a cittadini contenti di pagarle.

Verrebbe da dire: se è così semplice perché non ci abbiamo pensato prima?

Perché non è affatto così semplice.

Lo dimostra il fatto che, contrariamente a quel che racconta Berlusconi, e molti italiani si bevono perché non verificano, nessun paese sviluppato occidentale l'ha mai adottata. In giro per il mondo è stata adottata solo in qualche piccolo stato di recente nascita o trasformazione, che ha bisogno di cominciare con un sistema fiscale semplice, ed in una dozzina di paesi dell'est Europa, tra cui la Russia, noti per avere una distribuzione del reddito molto diseguale e l'assenza di sistemi di sicurezza sociale. Questi paesi, assai poco preoccupati di ripartire il carico fiscale in modo progressivamente equo, se ne servono per fare "dumping sociale", cioè attirare capitali stranieri ingolositi dalle basse aliquote e dalle leggi favorevoli allo sfruttamento dei lavoratori locali, e garantire ricchezze poco tassate alle oligarchie locali, che sorreggono sistemi politici scarsamente democratici. In Occidente nessuno osa tanto. Nemmeno Trump. Con la sua celebre riforma fiscale, varata a fine 2017, ha ridotto l'ammontare delle aliquote, ma non si è azzardato a introdurre l'aliquota unica.

## **SEI SODDISFATTO DEL TUO "FAI DA TE" IN BORSA? FORSE E' ORA D'IMPARARE UN METODO !!**

### **A SCUOLA DI TRADING ONLINE**

**E' IL PERCORSO IN 4 GIORNATE PER IMPARARE A FARE IL TRADING ONLINE**

**CON METODO. LA PRIMA GIORNATA E' GRATIS**

### **PRIMI PASSI CON FUTURES ED OPZIONI**

**E' UNA GIORNATA INTERAMENTE DEDICATA A CONOSCERE ED UTILIZZARE**

**GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI**

### **FARE TRADING IN OBBLIGAZIONI**

**E' UNA GIORNATA INTERAMENTE DEDICATA A CONOSCERE LE OBBLIGAZIONI**

**IN OTTICA DI INVESTIMENTO E DI TRADING**

Per conoscere le date previste: [http://www.borsaprof.it/prossimi\\_corsi.asp](http://www.borsaprof.it/prossimi_corsi.asp)

Analizzando i teorici e presunti punti di forza di questa rivoluzione fiscale, debbo ammettere che la semplificazione nella dichiarazione dei redditi e nei conteggi ci sarebbe. Ma in cambio dell'eliminazione di gran parte delle detrazioni oggi previste. Oggi, accanto a parecchie detrazioni che non si capisce bene perché siano state introdotte, se non per accontentare qualche lobby, ce ne sono altre che servono proprio a incentivare comportamenti socialmente virtuosi: le detrazioni per le ristrutturazioni edilizie, che hanno fatto emergere molto del "nero" del settore edile, quelle per il risparmio energetico e le misure anti-sismiche. Altre tentano di agevolare situazioni di disagio sociale od economico: le detrazioni per i figli a carico, le spese per badanti, quelle mediche e quelle per l'aiuto a disabili, gli assegni versati al coniuge separato, gli interessi sul mutuo prima casa, i contributi previdenziali versati da lavoratori autonomi, le spese scolastiche e per il trasporto pubblico.

Tutte queste detrazioni accentuano di fatto la progressività delle aliquote fiscali.

L'eliminazione di queste detrazioni peserebbe molto più sulle tasche dei cittadini più disagiati che su quelle delle categorie più ricche, già premiate dalla aliquota unica.

Sono state fatte simulazioni per verificare se la Flat Tax ridurrebbe le imposte per tutti i cittadini, come sostengono i proponenti. Ebbene, con l'ipotesi Salvini lo scaglione più basso verrebbe a pagare 400 euro circa in più di tasse, mentre il secondo scaglione una riduzione di circa 100 euro l'anno. Gli scaglioni superiori invece guadagnerebbero alla grande, fino agli oltre 24.000 euro di sconto fiscale per chi guadagna qualcosa più di 75.000 euro. Non parliamo poi dei super-ricchi, che aumenterebbero a dismisura il loro reddito disponibile. Anche l'ipotesi berlusconiana è molto sperequata, sebbene qualcosina faccia guadagnare anche al primo scaglione: circa 200 euro l'anno di sgravio fiscale. Nulla in confronto al beneficio di oltre 16.000 euro di sconto per chi guadagna più di 75.000 euro.

Però occorre aggiungere il fatto che il taglio delle attuali detrazioni, anche se fosse totale, lascerebbe comunque un buco da colmare di 57 miliardi per l'ipotesi Berlusconi e 46 miliardi per la soluzione Salvini. E dove si prenderebbero i soldi? Non ce lo dicono, ma probabilmente con l'aumento di altre tasse, magari dell'Iva, imposta regressiva, che colpisce di più le categorie più povere.

Quel che è certo è l'enorme livellamento della contribuzione fiscale, completamente a vantaggio dei più ricchi e la quasi totale eliminazione della progressività. Quella progressività del sistema fiscale che è prevista addirittura nella Costituzione. Perciò prevedo difficoltà notevoli a tradurre in pratica la favoletta elettorale, anche se il centro-destra andasse al governo.

La riduzione delle tasse incentiverà il pagamento delle medesime e scoraggerà l'evasione? Non c'è nessuna evidenza empirica che lo confermi. Del resto quel che fa decidere di evadere non è l'ammontare del guadagno che si ottiene, ma la probabilità di essere beccato e sanzionato. Se in Italia, a causa di un sistema fiscale che è un groviglio di vessazioni burocratiche per chi vuole pagare ed un colabrodo di scappatoie per chi vuole evadere, il rischio di essere sanzionati per l'evasione attuata è quasi zero, per quale motivo l'evasore dovrebbe smettere di evadere, se il malloppo che evita di pagare si abbassa solo un po'? Contro l'evasione la semplificazione è utile, perché facilita i controlli, ma lo è di più un'azione di polizia fiscale efficiente, che scovi i grandi evasori e non si accanisca contro le piccole inesattezze.

L'ultima bufala riguarda l'aumento della crescita economica favorito dai soldi lasciati nelle tasche dei cittadini, che verrebbero spesi ed innescherebbero un circolo virtuoso.

In realtà, se non si vuole gonfiare il debito, abbiamo visto che gran parte dei soldi lasciati dovrebbero essere ripresi con altre tasse. Per cui alla fine del giro alle categorie più povere ne rimarrebbero di meno e molti di più in mano ai ricchi. Ma la propensione al consumo delle categorie più povere è molto più alta di quella dei ricchi. I poveri spendono quasi tutto quel che guadagnano, i ricchi spendono solo in parte ed il grosso lo risparmiano. Lasciare più soldi ai ricchi togliendoli ai poveri rischia di rallentare il motore dell'economia, non di accelerarlo, ed è esattamente il contrario di quel che si dovrebbe fare se interessasse veramente la crescita economica. Si pensi che la grossa deregulation fiscale attuata da Reagan in USA negli anni '80, spacciata proprio con queste "ipotesi", nella realtà realizzò solo un piccolo incremento nella crescita, ma fece esplodere il debito pubblico federale, che arrivò a raddoppiare rispetto a quanto era quando le tasse erano più alte.

Probabilmente, nonostante i discorsi elettorali, non è la crescita economica, né il benessere di tutti ciò che interessa i fautori della Flat Tax. A loro interessa fare il Robin Hood alla rovescia, che ruba ai poveri per dare ai ricchi. E, se riesce il giochino che è riuscito a Trump, magari anche convincendo i poveri ad applaudire con il loro voto.

**INVESTI IN FONDI COMUNI ? ALLORA FALLI LAVORARE !!**

**CON LA NOSTRA NEWSLETTER SETTIMANALE **GAP****

**PRECISE INDICAZIONI PER UNA **GESTIONE ATTIVA** IN FONDI ED ETF**

**Prova gratuita per due mesi. Abbonamento annuale € 300**

**Informazioni: tel. 339 8059068 email: [gigiger@borsaprof.it](mailto:gigiger@borsaprof.it)**

**TRUMP DICHIARA LA GUERRA COMMERCIALE MONDIALE** (di **Pierluigi Gerbino** – pubblicato su [borsaprof.it](http://borsaprof.it) il **02.03.2018** nella sezione **Commento Quotidiano**)

Anche ieri in USA si è visto un mercato a due facce, come ultimamente capita piuttosto sovente. La prima parte della seduta è stata calamitata dall'audizione di Powell al Senato. Il neo-Presidente della FED, impaurito dalla brutta reazione di Wall Street alle sue parole, pronunciate alla Camera martedì scorso, ha fatto una mezza marcia indietro sulle sue aspettative di inflazione, dichiarando che in effetti non ci sono ancora evidenze certe che l'aumento dei salari debba per forza provocare aumenti nei prezzi finali di beni e servizi, anche se, in tono un po' più sfumato di martedì, ha confermato che invece l'aumento del deficit, provocato dalla riforma fiscale di Trump, potrebbe agire in tal senso. La correzione comunicativa ha tranquillizzato un po' i mercati azionari, che hanno tentato, sulle sue parole, un timido rimbalzo.

Ma a rovinare l'umore ha provveduto in tarda mattinata, ed a borse europee già chiuse, l'improvviso annuncio di Trump, di fronte ai manager delle principali industrie siderurgiche americane, che la prossima settimana approverà dazi sull'importazione dell'acciaio e dell'alluminio. Le dimensioni della tassa sono superiori a quel che si prevedeva: 25% sull'acciaio e 10% sull'alluminio. La misura, attesa, ma non così presto e non di queste dimensioni, sarà presa "per motivi di sicurezza nazionale", in base ad una legge che, quando i motivi sono questi, concede al Presidente ampia discrezionalità, ed evita che il Congresso possa in qualche modo ostacolarlo. Si tratta di un fulmine a ciel (quasi) sereno, una vera e propria dichiarazione di guerra (commerciale) al resto del mondo. E' protezionismo allo stato puro. Le conseguenze potranno essere molto pesanti per il commercio mondiale. E' molto probabile che inneschi il domino delle ritorsioni da parte della Cina e dei maggiori esportatori di acciaio ed alluminio in USA, che sono i paesi vicini: Canada, Brasile, Messico. Ma anche l'Europa ha già reagito duramente per bocca di Juncker. Guardando invece ai vantaggi competitivi immediati, si sono messe a festeggiare le imprese siderurgiche americane, i cui lavoratori sono stati grandi elettori di Trump. Improvvisamente i mercati azionari si sono ritrovati di fronte un cambio di scenario. Di colpo tutte le riflessioni sulla possibile inflazione hanno lasciato il posto alle meditazioni sugli effetti recessivi di queste misure, specie se effettivamente si sviluppasse una vera e propria guerra commerciale mondiale. Lo spettro di un consistente rallentamento economico globale è apparso davanti agli occhi degli investitori, che hanno immediatamente ed emotivamente gettato una doccia gelida sul tentativo di rimbalzo degli indici. Vendite cospicue hanno fatto precipitare in pochi minuti in profondo rosso, intorno al -2%, gli indici USA, e solo un flebile rimbalzo finale ha limitato un po' i danni. Il saldo di giornata è comunque molto negativo. SP500 ha violato profondamente al ribasso quota 2.700, chiudendo la seduta a 2.667,7 (-1,33%, terzo calo consecutivo superiore al punto percentuale), annullando il segnale di continuazione rialzista dato venerdì e lunedì scorsi. Ora lo scenario grafico si riapre ad ogni possibile esito e riprende decisamente quota la possibilità di un secondo ritorno a testare la media mobile a 200 periodi ed i minimi raggiunti il 9 febbraio a quota 2.532.

La prospettiva di rallentamento economico ha invece rianimato un po' le quotazioni dei Treasury americani e ridotto i rendimenti intorno al 2,80%, allontanando per il momento i timori di inflazione. L'euro ha ovviamente ripreso vigore ed è rimbalzato, ancora una volta, decisamente al di sopra di 1,22 sul dollaro, che non è stato certo favorito dalla decisione di Trump.

Oggi verificheremo le reazioni delle altre borse mondiali, che debbono ancora scontare la dichiarazione di guerra di Trump. In Asia quel che si vede al momento in cui scrivo non è

propriamente rassicurante. Tutti i mercati sono in calo e l'indice Nikkei ha già chiuso la sua seduta con un pesante -2,71%.

L'azionario europeo andrà quasi certamente ad aprire la seduta con un tonfo rilevante. Del resto in Europa le cose ieri andavano maluccio anche quando l'America tentava il rimbalzo iniziale dopo le parole di Powell. Molto debole appare nelle ultime sedute il Dax tedesco, che sta sottoperformando rispetto all'indice globale dell'eurozona Eurostoxx50. Anche ieri ha perso quasi il 2%, mentre Eurostoxx50 ha fatto -1,33% e gli altri indici europei tutti intorno al -1%. Relativamente meglio ha fatto il nostro Ftse-Mib, che ha limitato i danni a -0,7% ed è stato il meno peggio d'Europa. Eppure tutti avevano pronosticato sfaceli con l'avvicinarsi delle elezioni. Manca ormai una sola seduta prima del grande evento nazionale, che coincide domenica prossima con il termine delle votazioni della base del Partito Socialdemocratico tedesco, chiamata ad approvare la grande coalizione. Forse sui mercati c'è più timore che in Germania si mandi all'aria il progettato governo Merkel di quanta ce ne sia dell'arrivo del populismo al governo italiano. In Italia da alcuni giorni non si possono più fare sondaggi, ma all'estero li fanno e li valutano. Evidentemente i mercati sono convinti che in Italia non vincerà nessuno e che si andrà ad un governo provvisorio, guidato dal mesto Gentiloni, con Padoan a sorvegliare i conti ed eseguire gli ordini di Bruxelles. Infatti il nostro spread, anziché impennarsi, come prevedevano i guru, si sta ammosciando intorno ai 130 punti, rivelando che per ora niente preoccupa i mercati sul fronte politico italiano.

Poi, si sa, le sorprese sono sempre possibili. Gli indecisi potrebbero decidersi in modo bizzarro e magari far raggiungere a qualche schieramento il 40% dei voti, dandogli il premio di maggioranza. Ma per ora i mercati non ci credono e sembrano molto più preoccupati dell'attuale governo americano che del futuro governo italiano.

## DAI NOSTRI COMMENTI QUOTIDIANI

C'è ancora qualche articolo, pubblicato nella sezione dei **Commento Quotidiano** di Borsaprof.it, che può essere di qualche aiuto a districarsi in questa fase di mercato. Eccone alcuni:

### **POWELL, APPENA ARRIVATO, GIA' SULLA GRATICOLA**

([http://www.borsaprof.it/commenti\\_quotidiani.asp?id=2295](http://www.borsaprof.it/commenti_quotidiani.asp?id=2295) ), del 1 Marzo, che esamina la perplessità dei mercati sulle prime mosse comunicative del neo-Presidente FED.

### **POWELL STECCA LA PRIMA**

([http://www.borsaprof.it/commenti\\_quotidiani.asp?id=2294](http://www.borsaprof.it/commenti_quotidiani.asp?id=2294) ), del 28 Gennaio, che descrive la retromarcia di Wall Street dopo la prima audizione di Powell alla Camera.

## NOVITA' ED EVENTI

### PRIMI PASSI NEL TRADING AUTOMATICO A TORINO

Dopo la favorevole esperienza realizzata nel 2017, ripropongo a **TORINO** il corso "**PRIMI PASSI NEL TRADING AUTOMATICO**", organizzato da Borsaprof.it e tenuto da MARCO VIRONDA GAMBIN, un amico che ho introdotto nel mondo del Trading oltre 10 anni fa e che ne ha fatto la sua professione, specializzandosi da tempo nel Trading Automatico. Nel 2015 ha vinto la ITCup sezione Trading System, piazzando 3 suoi sistemi ai primi tre posti.

Il corso non è solo teorico, ma anche pratico. Oltre a illustrare le potenzialità ed i requisiti necessari per attuare questa nuova modalità operativa, verrà insegnato a progettare, testare e valutare un Trading System.

La giornata si svolgerà **Sabato 10 Marzo** con orario **9 – 18** presso Hotel Torino Centro: corso Inghilterra 33.

Il costo di partecipazione è **200 euro** ed i posti sono limitati.

Tutti i dettagli al seguente link: [http://www.borsaprof.it/prossimi\\_corsi.asp#25](http://www.borsaprof.it/prossimi_corsi.asp#25)

Per iscriversi (meglio non aspettare troppo) o per avere ulteriori informazioni occorre telefonare al n. **339.8059.068**

## CORSI DI TRADING: IN PIENO SVOLGIMENTO IL TOUR 2018.

Anche quest'anno il tour di formazione al Trading Online, organizzato in collaborazione con Sella.it, tocca le principali città italiane, per mettere a disposizione di chi vuole imparare a gestire in modo totalmente autonomo i propri risparmi il metodo e l'esperienza di lungo corso sui mercati finanziari di Pierluigi Gerbino.

Da qui a Pasqua le tappe previste sono: **Torino, Biella, Genova e Roma** per il percorso Scuola di Trading, oltre alle giornate monografiche sulle Obbligazioni (**Torino**) e sui Derivati (**Roma**).

I corsi possono essere un'occasione per imparare a fare da sé il trading online, e far diventare questa attività non più un gioco d'azzardo, ma una fonte di soddisfazione personale ed economica.

Ecco date e luoghi già previsti e ufficializzati.

Tra pochi giorni arriveranno le date e le località che saranno toccate dal Tour dopo Pasqua e fino a giugno.

<b>CALENDARIO CORSI BORSAPROF.IT &amp; SELLA.IT</b>				
<b>A SCUOLA DI TRADING ONLINE</b>				
<b>LUOGO</b>		<b>DATA</b>	<b>ORARIO</b>	<b>PREZZO</b>
<b>PRIMI PASSI NEL TRADING ON LINE (CORSO INTRODUTTIVO)</b>				
<b>ROMA</b>	Banca Sella: Via G. Paisiello 35/C	<b>15/02/18</b>	<b>Ore 9,30 – 17,30</b>	<b>GRATIS</b>
<b>L'ANALISI OPERATIVA DEI MERCATI FINANZIARI</b>				
<b>ROMA</b>	Banca Sella: Via G. Paisiello 35/C	<b>7/03/18</b>	<b>Ore 9,30 – 17,30</b>	<b>€ 160</b>
<b>FARE TRADING CON METODO</b>				
<b>BIELLA</b>	Sede Banca Sella: p. Gaudenzio Sella 1	<b>15/03/18</b>	<b>Ore 9,30 – 17,30</b>	<b>€ 160</b>
<b>ROMA</b>	Banca Sella: Via G. Paisiello 35/C	<b>8/03/18</b>	<b>Ore 9,30 – 17,30</b>	<b>€ 160</b>
<b>UNA GIORNATA DI TRADING ON LINE (CORSO PRATICO)</b>				
<b>TORINO</b>	Banca Sella: c. Vercelli 168	<b>14/03/18</b>	<b>Ore 9,30 – 17,30</b>	<b>€ 160</b>
<b>BIELLA</b>	Sede Banca Sella: p. Gaudenzio Sella 1	<b>27/03/18</b>	<b>Ore 9,30 – 17,30</b>	<b>€ 160</b>
<b>GENOVA</b>	Il Conte Business Center – v. San Benedetto 14	<b>22/03/18</b>	<b>Ore 9,30 – 17,30</b>	<b>€ 160</b>
<b>ROMA</b>	Banca Sella: Via G. Paisiello 35/C	<b>04/04/18</b>	<b>Ore 9,30 – 17,30</b>	<b>€ 160</b>
Dettagli ed iscrizioni: <a href="http://www.borsaprof.it/scuola.asp">http://www.borsaprof.it/scuola.asp</a> oppure <b>NUMERO VERDE 800.142.142</b> <b>Sconti e promozioni per pagamenti anticipati e per chi ha frequentato precedenti corsi</b>				

<b>CALENDARIO CORSI BORSAPROF.IT &amp; SELLA.IT</b>				
<b>FARE TRADING CON LE OBBLIGAZIONI</b>				
<b>LUOGO</b>		<b>DATA</b>	<b>ORARIO</b>	<b>PREZZO</b>
<b>TORINO</b>	Banca Sella: C. Vercelli 168	<b>28/03/18</b>	<b>Ore 9,30 – 17,30</b>	<b>€ 95</b>
Dettagli e iscrizioni <a href="http://www.borsaprof.it/obbligazioni.asp">http://www.borsaprof.it/obbligazioni.asp</a> oppure <b>NUMERO VERDE 800.142.142</b>				

<b>CALENDARIO CORSI BORSAPROF.IT &amp; SELLA.IT</b>				
<b>PRIMI PASSI CON FUTURE ED OPZIONI</b>				
<b>LUOGO</b>		<b>DATA</b>	<b>ORARIO</b>	<b>PREZZO</b>
<b>ROMA</b>	Banca Sella: Via G. Paisiello 35/C	<b>23/03/18</b>	<b>Ore 9,30 – 17,30</b>	<b>€ 95</b>
Dettagli e iscrizioni: <a href="http://www.borsaprof.it/derivati.asp">http://www.borsaprof.it/derivati.asp</a> oppure <b>NUMERO VERDE 800.142.142</b>				



## VIDEOCORSI

Per chi non ha la possibilità di partecipare ai corsi "dal vivo" (del resto non possiamo andare dappertutto) sono disponibili ben 3 VIDEOCORSI relativi alle 3 giornate teoriche del percorso formativo "A SCUOLA DI TRADING ONLINE". Questa serie di lezioni consente, anche al neofita, di acquisire gli strumenti per costruire una sua metodologia personalizzata e rispondente alle proprie caratteristiche di trader.

I Videocorsi possono essere visti in streaming attraverso la rete internet. L'accesso ha durata illimitata e può essere fatto ogni volta che si vuole, senza alcun limite. I videocorsi durano ciascuno alcune ore, ma sono organizzati in tanti filmati separati, che permettono di seguire anche solo le sezioni che interessano. Ogni videocorso consente di scaricare anche il manuale in pdf stampabile e le slides utilizzate nel filmato.

Per tutti i 3 Videocorsi il docente è Pierluigi Gerbino, responsabile di [Borsaprof.it](http://www.borsaprof.it)

Ecco le caratteristiche salienti dei 3 prodotti e le modalità per acquistarli:

### PRIMI PASSI NEL TRADING ONLINE

E' il corso introduttivo per chi inizia e vuole conoscere come funziona il mercato finanziario.

Durata 6 ore e 25 minuti – Prezzo Euro 29.

Per ulteriori dettagli e per acquistarlo: <http://www.borsaprof.it/videocorsobase.asp>

### ANALISI OPERATIVA DEI MERCATI FINANZIARI

Il corso aiuta a comprendere le principali metodologie per analizzare i mercati finanziari ai fini operativi. Durata 7 ore e 47 minuti – Prezzo Euro 97.

Per ulteriori dettagli e per acquistarlo: <http://www.borsaprof.it/videocorsoanalisi.asp>

### FARE TRADING CON METODO

Si presenta la metodologia che deve accompagnare l'Analisi per selezionare i segnali operativi e gestire la posizione intrapresa. Si presentano anche varie tecniche non direzionali da utilizzare quando i mercati non sono tendenziali. Durata 7 ore e 22 minuti – Prezzo Euro 97.

Per ulteriori dettagli e per acquistarlo: <http://www.borsaprof.it/videocorsometodo.asp>

### PACCHETTO INTERO

E' possibile acquistare l'intero pacchetto dei 3 videocorsi risparmiando il 20%: 178 euro anziché 223 (se acquistati separatamente).

Per ulteriori dettagli e per acquistare: <http://www.borsaprof.it/videocorsitutti.asp>

## WEBINAR: I PROSSIMI APPUNTAMENTI SU SELLA.IT

Accanto ai corsi di trading, sono previsti anche Webinar **gratuiti** online, sempre in collaborazione con Sella.it.

Ecco il calendario fino a Pasqua dei Webinar che vedono impegnato Pierluigi Gerbino come relatore.

<b>CALENDARIO WEBINAR BORSAPROF.IT &amp; SELLA.IT</b>		
<b>ARGOMENTO</b>	<b>DATA</b>	<b>ORARIO</b>
Analisi grafica delle blue chip italiane: settori Beni e Servizi di Consumo	<b>13/03/18</b>	<b>Ore 16 – 17</b>
Operare con i Futures: caratteristiche e principali modalità di utilizzo	<b>5/04/18</b>	<b>Ore 16 – 17</b>
Dettagli ed iscrizioni <a href="https://www.sella.it/ita/trader/eventi-formazione/corsi-online.jsp">https://www.sella.it/ita/trader/eventi-formazione/corsi-online.jsp</a> oppure <b>NUMERO VERDE 800.142.142</b>		

## DETTO TRA NOI: LA POSTA DI CLASSIC

### **Luciana:** Passare a fondi flessibili?

*"...Ho una domanda (personale, ma forse utile anche ad altri) : avrebbe senso adesso , nell'ottica della diminuzione del rischio , spostare qualche Fondo Azionario "tradizionale" in uno "Long/short Equity" ?*

### **Risposta:**

La mail è giunta il 27 gennaio, appena prima della grande correzione di inizio febbraio, con un tempismo che mi induce a complimentarmi con la signora Luciana, che so essere investitrice molto attenta e preparata.

Ecco la risposta che diedi.

L'idea di passare da un fondo azionario tradizionale ad uno "long/short" oppure più banalmente un flessibile, è giusta. Significa delegare al gestore la capacità di vedere l'inversione di tendenza, quando arriverà, ed agire liberamente per salvaguardare il patrimonio.

Poi, ovviamente, bisogna che il gestore faccia realmente quel che promette di saper fare. Ci sono molti fondi flessibili che lo sono solo nel nome. In realtà sono semplicemente dei bilanciati.

Inoltre, come lei sa, non è detto che quel che è riuscito in passato riesca anche in futuro.

Però, fatte salve queste avvertenze, l'idea è giusta ed è preferibile alla più semplice tecnica dell'alleggerimento delle posizioni azionarie. Perché il trend potrebbe decidere di proseguire ancora per un po', magari dopo una piccola correzione, che a questo punto è sempre più probabile. Ritengo che la prima metà del 2018 abbia ancora qualcosa da dare e magari potrebbe portare SP500 ad avvicinare quota 3.000. In questo caso il gestore flessibile sfrutterà ancora l'ennesimo recupero degli indici, mentre la chiusura di posizioni lascerebbe agli altri l'ultima gamba di rialzo.